

COMUNICATO STAMPA

Alle spettabili
Redazioni dei Quotidiani e
Organi di Informazione

Chiasso, settembre 2024

Apertura della mostra	LA POETICA DELLA LUCE Alberto Flammer (CH – 1938-2023)		
Apertura/inaugurazione	DOMENICA	22 settembre 2024	
	ore	11 - 15	
orari apertura	ME-GIO-VE	10-12	15-18
	SA	su appuntamento	
	Chiuso	DO LU MA e festivi	
		ENTRATA LIBERA	
mostra aperta fino a	10 novembre 2024		FINISSAGE
La mostra è inclusa nel programma di	Mese Svizzero della Fotografia 2024		Swiss Photomonth

LA POETICA DELLA LUCE – Alberto Flammer

Presso CONSARC/GALLERIA a Chiasso si apre domenica 22 settembre 2024, a partire dalle ore 11.00, l'esposizione LA POETICA DELLA LUCE, che presenta due serie di lavori realizzati da Alberto Flammer negli scorsi anni. In collaborazione con l'Associazione Archivio Alberto Flammer, la CONSARC/GALLERIA rende omaggio con questa esposizione ad un grande della fotografia svizzera.

La nostra frequentazione con Alberto Flammer inizia nella prima metà degli anni '80, quando alla galleria FotografiaOltre, sempre a Chiasso, ospitammo la serie di opere che lo stesso Flammer aveva definito "Alchimie", perché vi si fondono e confondono corpi, legno e pietre.

Da allora ci siamo incontrati spesso ed ogni volta, dopo lunghe discussioni, mi vedevo costretto a dar ragione ad Alberto. ERA UN MAESTRO.

L'ultimo incontro è avvenuto nel luglio del 2022, a Locarno.

Dopo qualche giorno, ci ha chiamati al telefono per proporci di esporre in Galleria il suo ultimo lavoro che – dice lui - è pronto.

Purtroppo non siamo riusciti a programmare la mostra prima della sua scomparsa avvenuta il 10 novembre 2023.

Dopo qualche tempo, abbiamo contattato Mattia Dellagana e Nicoletta Ferrazzini dell'Associazione Archivio Alberto Flammer, perché volevamo rendere omaggio ad Alberto ad un anno da quel 10 novembre. Volevamo farlo proprio con la mostra che sembrava pronta, con le opere incorniciate, a cui mancava solo di essere appese alle pareti della Galleria.

Immergendosi nell'archivio, Mattia e Nicoletta scoprono che il suo ultimo progetto espositivo era sì pronto, ma senza le stampe fotografiche. Alberto quando progettava una mostra prima preparava su fogli A4 gli schizzi di quello che avrebbe fotografato e poi procedeva con gli scatti fotografici. Dunque, in questo caso, erano pronti gli schizzi, ma non le fotografie.

Abbiamo così deciso assieme di esporre due serie di lavori realizzati anni prima.

Il primo gruppo è composto da immagini tratte dalla serie intitolata "Dal Libro dei Morti degli Antichi Egizi", in cui sono raffigurati dettagli dei monumenti che Flammer aveva fotografato nel suo viaggio del 1988.

./.

Come scrive Antonio Mariotti: Flammer *“punta ad esplorare un mondo distante sia nello spazio che nel tempo”*. Ed ancora: *“Irrimediabilmente, però, ad orientare la ricerca di Alberto Flammer è il suo voler a tutti i costi «dominare» la luce, utilizzandola nel migliore dei modi per realizzare il suo intento più intimo: quello di sorprendere ogni volta chi osserva le sue opere con un nuovo punto di vista, un nuovo contrasto tra luce e ombra, tra bianco e nero”*.

Parole che valgono anche per il secondo gruppo di immagini che sono immagini tratte dalla serie “Radiografie e Risonanze”: nature morte che raffigurano vasi e fiori realizzate con lastre mediche, a cui si aggiunge un *Autoritratto* speciale.

In occasione di questa mostra sarà presentata una cartella contenente 7 stampe in una edizione limitata a 7 copie + 3 copie fuori edizione.

L’idea della cartella è venuta dopo il ritrovamento in archivio di una serie di stampe analogiche ai sali d’argento che Alberto Flammer aveva realizzato in occasione della mostra del 1988 che la Fondazione Svizzera della Fotografia (allora nella sede del Kunsthaus di Zurigo) aveva allestito includendo le immagini dell’Egitto.

La cartella conterrà dunque una stampa “vintage” ai sali d’argento realizzata dallo stesso Flammer, e stampe contemporanee prodotte per l’occasione a getto d’inchiostro da Stefano Spinelli delle due serie presentate in galleria.

A completare la cartella un testo di presentazione di Antonio Mariotti che ha conosciuto Flammer durante gli anni di collaborazione avuti per l’Archivio Roberto Donetta.

Chi fosse interessato a pubblicare una o più immagini in HD, può scaricarli dal seguente indirizzo <https://galleriaconsarc.ch/press-info/lapoetica/>.

Ulteriori informazioni sul sito web www.galleriaconsarc.ch.

Vi ringraziamo anticipatamente per la segnalazione sul vs. organo di stampa e sperando di continuare con questa preziosa collaborazione. Vi inviamo i nostri migliori saluti.

CONSARC/GALLERIA
Guido Giudici

Segue testo di presentazione di Antonio Mariotti
e la biografia

Cose un po' strane, tra l'al di là e l'al di qua

«Mi hanno sempre interessato le cose reali, ma un po' fuori dal comune, un po' strane» confida Alberto Flammer ad Antonio Ria, curatore della mostra «Radiografie e risonanze»¹ allestita nel 2005 a Losone. «Gli antichi Egizi hanno portato l'al di là nell'al di qua» suggerisce invece lo stesso fotografo a Ivo Monighetti, autore del testo introduttivo nel catalogo della mostra allestita nel 1988 al Museo cantonale d'Arte di Lugano². Accostare per la prima volta queste due serie di immagini in bianco e nero, realizzate a quasi vent'anni di distanza, ci permette di scoprire due degli infiniti modi con cui Alberto Flammer ha sperimentato l'arte di scrivere con la luce nel corso della sua sessantennale carriera.

In entrambi i casi Flammer prende posizione in una zona «grigia» - quelle che ha sempre privilegiato - al confine tra la vita e la morte, tra lo stato «vivo» delle cose prima che si trasformino in immagini fissate su un supporto e la loro condizione immutabile di rappresentazioni, di frammenti temporali che assumono una dimensione di eternità. Scegliendo di ispirarsi al «Libro dei Morti» degli antichi Egizi, Alberto Flammer punta ad esplorare un mondo distante sia nello spazio che nel tempo, mentre le sue radiografie utilizzano una tecnologia scientifica di tipo analogico, il cui scopo è quello di indagare l'interno del corpo umano. In entrambi i casi il fotografo ci restituisce immagini poetiche fuori dal tempo, siano esse di monumenti millenari, oppure di forme di vita vegetali o animali. Irrimediabilmente, però, ad orientare la ricerca di Alberto Flammer è il suo voler a tutti i costi «dominare» la luce, utilizzandola nel migliore dei modi per realizzare il suo intento più intimo: quello di sorprendere ogni volta chi osserva le sue opere con un nuovo punto di vista, un nuovo contrasto tra luce e ombra, tra bianco e nero. Un nuovo approccio tecnico che spesso affonda le proprie radici nella storia dell'attività artistica, come nel caso della «camera oscura» che ha privilegiato nel corso degli ultimi anni di vita.³ Una sorpresa, quindi, mai fine a sé stessa, ma sempre giustificata dall'insaziabile voglia di sperimentare, di disboscare nuovi territori, di prendersi gioco di chi pretende di porre dei limiti all'attività dell'artista.

Queste fotografie di Alberto Flammer non sono immagini documentarie neutre: non potrebbero mai servire, ad esempio, per illustrare un libro di storia dell'antico Egitto o un compendio della flora delle nostre regioni. Esse ci avvicinano a questi segni, per lo più indecifrabili, offrendoci una chiave di lettura alla portata di tutti: quella della poesia della luce che si fa materia. Sono immagini estremamente personali, uniche, frutto della riflessione e della fantasia di un uomo che ha sempre amato «le cose un po' strane» e che ha sempre cercato di farle amare anche agli altri. Un artista che ha avuto il merito di capire fin da subito che la fotografia può servire anche a portare un po' di «al di là» nell'«al di qua».

Antonio Mariotti,
agosto 2024

Alberto Flammer Nasce a Muralto, nel 1938. Apprendistato presso lo studio di fotografia del padre a Locarno. Si dedica in seguito alle ricerche personali, oltre che alla fotografia di architettura, di opere d'arte e per la pubblicità. Ha collaborato alle seguenti monografie: Giovanni Antonio Vanoni, Filippo Franzoni, Ex voto del Ticino, Giovanni Genuchi, Remo Rossi, Jakob Probst, Flavio Paolucci, Ben Nicholson, Mario Botta. Pubblica Occhi sul Ticino (1972, con Piero Bianconi), Pane e coltello (1975, con vari autori), Gambarogno (2004, con Alberto Nessi) e altre pubblicazioni minori. Membro della Commissione federale delle arti applicate (1989-2000). Il 10 novembre 2023, all'età di ottantacinque anni, si spegne serenamente nella sua abitazione-atelier a Verscio. <https://albertoflammer.ch>

¹ «Alberto Flammer. Radiografie e risonanze», La Fabbrica, Losone, pag. 6.

² «Alberto Flammer», Lugano, Museo cantonale d'Arte, 1988, s.n.p. .

³ «Alberto Flammer. Camera oscura», Intragna, Edizioni Museo Centovalli e Pedemonte, 2018, s.n.p. .